LIBERA FABIAN (Ricostruzione)
VALLE (Buttrio)

CERCHIAMO DI RICOSTRUIRE LA CONVERSAZIONE TENUTA CON LA SIGNORA LIBERA FABIAN MARITATA DISOPRA. IL COGNOME LE DERIVA DAL PADRE GIACOMO CHE ERA UNO DEI PRIMI SOCIALISTI DI PRATO CARNICO. LEI E'LA SORELLA DI OSVALDO FABIAN UNO DEI CONFINATI DOPO IL FUNERALE DI CASALI. E' ORIGINARIA DI PIERJA DOVE AVEVANO UNA GRANDE CASA PERCHE' NON STAVANO MALE DI FAMIGLIA, ERANO DEI PICCOLI PROPRIETARI TERRIERI CON UN PO' DI BESTIAME. LEI E' STATA TUTTA LA VITA MAESTRA, PER DUE ANNI A PRETO CARNICO POI ALLONTANATA A CAUSA DEL SUO NOME NEL POLESINE(1932) dove racconta l'episodio nel quale i carabinieri le chiesero se aveva la tessera fascista. Preferisce ricordare la vita dei genitori del padre e della famiglia paterna erano contadini con poca terra che non bastava a vivere perchè il padre che fu muratore emigrò in Germania e in altri paesi. E lei si ricorda di quando emigrò negli Stati Uniti, quando lei nacquè nel 1906 suo padre era negli Stati Uniti. Ricorda che suo padre ma anche altri quando tornavano dall'estero dicevano "abbiamo avuto abbastanza soldi per comperare quattro o cinque chili di libri" perchè evidentemente già in un'epoca pre-fascista non si trovava granchè in Italia. Comunque il padre divenne ateo e lavorò negli Stati Uniti a Pittsburg. Conobbe persone di altra religione, però non divenne soltanto ateo ma anche socialista, si convertì insomma a idee di rivolta tanto che volle chiamare la figlia Libera Vindice ma non battezzarla. Il padre dall'America si oppose tenacemente affinchè non fosse battezzata, però ugualmente la madre con la cameriera di uno zio la portò di nascosto in chiesa e la battezzò, anche se però lei non sa dire con quale nome fu battezzata e non usò mai questo nome maquello registrato in comune. Il padre quando seppe questa cosa scrisse una lettera violentissima al prete di cui era amico, lettera che si è perduta, così come sono andati perduti molti altri documenti che lei cita più volte nel corso della conversazione. Ad esempio documenti del periodo del suo insegnamento, compiti che si facevano a scuola..... Quando nacque nel 1906 ne fu data notizia nel giornale "l'asino". Dice di essersi avvicinata alla religione in occasione della morte della madre e con il matrimonio (1934) il marito suo compagno di scuola era di famiglia cattolica. Dopo ha ricordato che il marito era stato un fascista per cui lei in quanto figlia e sorella di antifascisti temeva per questi congiunti in certe

occasioni invece in altre temeva per suo marito, praticamente non stava mai tranquilla. Ha ricordato di alcune letture che aveva fatto in giovane età, in particolare sritti di Pietro Gori ha ricordato "La donna". Poi ha ricordato una frase di Giacomo Fabian nel 1909 dopo la fucilazione di Ferrer: "Francisco Ferrer era là caduto in un tetro fossato e gli uccisori incoscienti sfilavano davanti al cadavere insanguinato. Quelli che Ferrer non potè redimere con la parola li redimerà con il sangue." Poi ha ricordato un primo maggio durante il quale il padre le aveva consegnato un mazzetto di bandierine rosse da portare in giro da dare ad altri ragazzini. Insiste molto sulle condizioni di povertà in cui si trovava la Carnia alla fine del secolo scorso che a suo modo di vedere avrebbe giustificato il socialismo e anche certi episodi di ribellione di violenza che però lei disapprova, perchèil suo era un atteggiamento di ribellione legato più al gesto che non all'assunzione di comportamenti. Dice che a Chialina a differenza della Val Pesarina la maggioranza della gente o accettava o sosteneva il fascismO. Non sembra avvertire il disagio di trovarsi in una scuola fascista. Non lo ammette spontaneamente ma se provocata dice non si poteva dire quello che si voleva eravamo condizionati... c'è un certo disagio nel ricordare quel periodo, forse per via del marito fascista. Si dimostra a più riprese reticente e intimorita.

VALLE 22.12.84

LA sapete quella della via Mussolini di Tolmezzo? Mi ricordo che ero balilla e ci avevano portato a Tolmezzo sul piazzale della stazione dove il comune aveva fatto mettere alcuni alberi un piccolo giardino con in mezzo un grande abete e la lapide in ricordo di Arnaldo Mussolini. E poi hanno fatto anche una via, un giorno si sono alzati e hanno trovato sotto il cartellino "E anche suo fratello". MA L'ALBERO VENIVA ANCHE LESO? No, no a Tolmezzo esiste ancora. (l'interv. racconta della trattoria dei suoi e dei carnici emigrati all'estero e lvi affermatisi come inprenditori) LA GENTE ERA CONTENTA DI ANDARE IN AFRICA? Aveva trovato un posto di lavoro io son convinto che era contenta per questo. Avevano FATTO un corpo civile al seguito delle truppe, i quali andavano giù con i propri mezzi e gli davano un tanto all'ora al mese, era conveniente infatti tanti han fatto fortuna così. QUESTO VUOL DIRE CHE C'ERA ANCHE UN CONSENSO NEI CONFRONTI DEL REGIME? Non direi proprio così, direi che era piuttosto una

via d'uscita ai loro problemi economici, e che lo avesse dato il partito fascista o un altro partito la prendevano per buono lo stesso, e certamente i discorsi che facevano quando tornavano non erano di consenso al regime, a quello che faceva il "Ciavon" il "Testone". Alcuni che tornavano dall'estero e in special modo dalla Germania tornavano tutti baldanzosi perchè dicevano che questo Mussolini aveva dato a loro un senso di personalità di rispetto agli italiani..... LEI SI RICORDA DI QUALCHE SCONTRO TRA FASCISTI E ANTIFASCISTI? La nostra osteria non era un ambiente di fascisti, il papà e i suoi fratelli erano stati fascisti però il papà a un certo momento si è ritirato un pò scandalizzato dal modo in cui andavano le cose. La mamma invece è sempre stata contraria al partito. Io mi ricordo che veniva un vecchietto a casa mia, a bersi un bicchiere la mattina. E quando parlava Mussolini chiedeva a mia madre "Cosa c'è ?", "e' quel pazzo che parla, vedrai dove ci manda quello lì!" rispondeva lei. E questi discorsi qua non andavano bene ad alcuni, ma alla gran massa che erano carrettieri,operai... LA RADIO ERA MOLTO SEGUITA? Altrochè. C'era un altro vecchietto Querino molto vivo di spirito, che quando parlava Mussolini, che lui aveva conosciuto quando era maestro, andavano lì uno o due della questura a prenderlo: "venga a bere qualcosa da noi" che non andasse a creare rogne in giro.E allora lui andava fino a che non era finito il discorso, in qualche bar poi si salutavano. LEI AVEVA CONOSCIUTO CANDONI? Candoni il fotografo, veniva anche lui a casa mia quello si è sempre attirato l'ostrega di tutti i fascisti era un antifascista per eccellenza... ma meglio tornare a Querino. Noi eravamo a fare gli esercizi ginnici e lui era seduto su una di quelle finestre basse... e venivano frasi di questo tipo, quando incominciavano con "Saluto al Duce!" lui forte:"Quando va di corpo c'ha odore anche lui!" (in dialetto) e allora attorno i grandi capi lo tiravano via. Quel giorno del saggio ginnico era anche lui seduto lì, e quel giorno Mussolini fece il discorso del "Volete burro o cannoni?" e lui rispose "cannoncini al burro!". MA QUANTI ERANO A TOLMEZZO CHE ANDAVANO A PRENDERLI? Ma penso solo lui. I FASCISTI ERANO SPAVALDI? SI FACEVANO VEDERE IN GIRO IN DIvisa? Sii, io mi ricordo in divisa oltre che il fascio littorio che erano i più anziani, ma anche i figli di questi o gli amici degli studenti universitari. CHI ERANO QUESTI FASCISTI APPARTENEVANO A UNA CLASSE SOCIALE BEN DEFINITA? Si a una fascia sociale di gente che stava bene, perchè gli altri certamente

non potevano neanche comprarsi la divisa. Infatti mia madre non cele comprava proprio.Mia madre era una antifascista, le baruffe a casa mia con mio padre... SU CHE TEMI? Mia madre diceva "che cosa volete fare, pensate solo a voi stessi," e poi le solite grandezze quando venivano a fare i discorsi "del popolo di guerrieri" "ma che guerrieri andate a lavorare".....io mi ricordo che eravamo andati a marciare con il fucile e poi un giorno cel'han dato da portare a casa,quando mia madre l'ha visto lo ha preso per la canna e l'ho ha fatto volare per la porta del cortile: "Vorrei vedere quel pazzo che vi dà in mano queste cose qui." Poi l'ha preso lo ha chiuso in cantina e me l'ho ha ritornato a dare il sabato prossimo dicendomi "qua a casa tu non lo porti più". (l'intervistato continua raccontando dei saccheggi perpetuati dai cosacchi,dell'opinione della gente sulla Germania, delle differenze di mentalità fra carnici e meridionali, della capacità che i carnici avevano di risolvere i problemi del paese senza ricorrere alle istituzioni, del clientelismo in Carnia, del proprio mestiere di enologo) CONOSCE DELLA GENTE CHE ERA ANTIFASCISTA ED E' DIVENTATA FASCISTA NEL PERIODO PRECEDENTE ALLA SECONDA G.M.? Si per opportunismo. QUI SI RACCOGLIEVANO LE FEDI? Sicuro. SUA MADRE L'AVEVA DATA? La sua no. Ma non la davano per amore, ma magari per non venir additati dai vicini. Le famiglie di un certo livello certamente non l'han data la loro fede ne hanno comprata un'altra, e i camici lo sapevano perfettamente. I piccoli, una buona percentuale l'han data così, perchè la davano tutti ma non perchè ... e tanti non l'han data. SUA MADRE NON HA AVUTO GROSSI SCONTRI CON I FASCISTI? In qualche manifestazione grossa, il 28ottobre che eravamo tutti in piazza, sono venuti su anche quei quattro fascisti della nostra via vestiti e hanno buttato petardi nel nostro locale e mia mamma gli ha detto di tutto e mio padre gli ha detto "Ma sei matta?" e lei "ma chi se ne frega! fuori di qua!". E poi ci han fatto le serrate obbligatorie venivano i fascisti a chiuderci l'ambiente non so per quale manifestazione, mia madre non le dico... MA PERCHE'? Ma non so, perchè parlava Mussolini eran la tutti in piazza, e allora bisognava ascoltarlo, il Comune aveva l'obbligo di mettere gli altoparlanti. C'erano quei quattro scalmanati davanti che applaudivano, inneggiavano e gli altri dietro che venivano trascinati dai primi. E guardi che le battute più terribili sono sempre venute fuori in quelle OCCASIONI

lì. C'E STATA QUALCHE OPERA IMPORTANTE DEL REGIME IN CARNIA? Come opere di regime ne ha avute ben poche perchè il caro Duce non è mai più stato in Carnia, è stato fino a Udine mi dicono che è passato a Tarvisio ma in Carnia non ha voluto venire. Ci ha maltrattati per tutto il ventennio, abbiamo sempre pagato le tasse ma quei soldi non sono ritornati.....MA PERO' FACEVANO DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE ahh, facevano ilminimo indispensabile perchè non venga giù la casa in Friuli. Lei in Carnia non trova i lavori che han fatto nel Trentino in Piemonte e in altre zone montane. La Carnia l'hanno abbandonata anche perchè non avevano dei pezzi grossi qui capaci di portare avanti il discorso. (l'int. si sofferma sulla figura di Vidussoni) Grazie al grosso terremoto del '28 tutta la zona è stata considerata zona sismica e quindi dovevano seguire determinati criteri di costruzione, e infatti col terremoto che è venuto ha scassato forte ma non è andata giù nessuna casa, a Tolmezzo. MA CHI SI OPPONEVA ALLA ZONA SISMICA? pensi a tutti gli organismi che hanno dal genio civile da Udine in giù perchè costa molto più caro. QUINDI ANCHE I COSTRUTTORI? I costruttori forse ci stavano, non ci stavano quelli che dovevano far le case. I PICCOLI IMPRENDITORI. LA GENTE ERA CONTENTA QUANDO L'ITALIA HA VINTO I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO? Si, si. Io conoscevo diversi più anziani di me che portavano avanti con orgoglio queste vittorie che faceva l'Italia in giro, si nelle Olimpiadi nelle gare mondiali di pallone ecc. (segue un pò di conversazione dalla quale risulta che l'intervistato conosceva Cleva, uno degli oratori al funerale di Casali).